



# **Club alpino italiano**

## **Scuola alpinismo giovanile LPV**



**La conduzione dei  
gruppi in montagna  
- Parte seconda -**

**Gian Carlo Nardi - 2010  
gianardi@tin.it**



# Avvertenza

Questa presentazione costituisce un sintetico sommario, e non un testo di riferimento.

Se vuoi studiare la conduzione dei gruppi in montagna, procurati un buon libro; o meglio ancora, vai con qualcuno che abbia le conoscenze e le capacità per insegnarti di persona e sul campo.



Monte Argentea – Gruppo del Monte Beigua





Questa presentazione, la cui prima versione risale al 1992, fa riferimento alle attività di Gite sociali e di Alpinismo giovanile del CAI, ed è stata sviluppata nell'ambito della Sezione Ligure e della Scuola AG-LPV per le attività di formazione dei quadri tecnici del club; tuttavia si ritiene che possa essere di utilità anche per gruppi di altre strutture e organizzazioni.

In questa sede è data per acquisita in chi legge una adeguata competenza e una sufficiente esperienza nella pratica dell'andar per monti, analogamente all'indispensabile attitudine a ragionare in termini di gruppo e di responsabilità.

Questo lavoro è stato sviluppato nell'ambito del volontariato; può essere utilizzato in attività senza fini di lucro citando la fonte, e non può essere copiato, modificato, stralciato o riprodotto senza autorizzazione scritta.





# Premesse

- il termine “*accompagnatore*” è qui utilizzato per indicare chi, indipendentemente dalla eventuale qualifica tecnica posseduta, collabora attivamente alla conduzione della gita.
- il termine “*direttore di gita*”, di antica tradizione CAI, è utilizzato per indicare l’accompagnatore che progetta e dirige la specifica uscita.
- per “*gita*” si intende una qualsivoglia escursione organizzata in montagna, indipendentemente dal tipo di attività, dagli scopi che si prefigge e dai livelli di difficoltà e complessità.
- sul piano strettamente tecnico, le regole di conduzione per gruppi di giovani e di adulti sono sostanzialmente le stesse; ben diverse, ovviamente, le dimensioni psicologica, pedagogica, educativa e di affidamento e responsabilità.





# Sommario

Questa presentazione è complessivamente articolata in cinque parti e dodici capitoli (*in rosso la parte in questo file*):

- |                |   |
|----------------|---|
| Parte 1        | 1) teoria e dinamiche di gruppo<br>2) il direttore di gita e gli accompagnatori   |
| <b>Parte 2</b> | <b>3) la pianificazione della gita<br/>4) terreno / condizioni / persone</b>  |
| Parte 3        | 5) una gita di gruppo<br>6) comitive particolari<br>7) alcune situazioni specifiche   |
| Parte 4        | 8) spunti per la didattica sul campo<br>9) escursionismo scolastico   |
| Parte 5        | 10) introduzione all'ingegneria della sicurezza<br>11) autosoccorso e gestione dell'emergenza<br>12) suggerimenti bibliografici |





## La pianificazione della gita



## Riflessione iniziale

*Assai di rado i risultati corrispondono alle nostre speranze. Spesso ciò che era stato premeditato non avviene ed accade l'imprevisto; il che non deve essere motivo di meraviglia, piuttosto dovrebbe essere il contrario.*

Francesco Petrarca - da *Itinerario in Terrasanta*



Monte Antola – Appennino Ligure





# Il progetto

Definisce gli obiettivi e coordina le risorse necessarie a perseguirli nelle condizioni date.

Si articola su:

- idea chiave
- obiettivi e risorse
- informazioni e comunicazione
- programma e documentazione
- trasporti e alloggiamenti
- autorizzazioni e assicurazioni
- persone ...

e si basa essenzialmente sulla **pianificazione** della gita.



Via degli Alpini al Monte Toraggio – Alpi Liguri







# Cinque domande per iniziare

Quale che sia la genesi dell'idea, fare chiarezza da subito.

La tradizionale regola delle **5 W** è un ottimo inizio:

<b>Who?</b>	chi?	<i>a chi ci rivolgiamo / chi coinvolgiamo</i>
<b>What?</b>	cosa?	<i>a che tipologia di gita pensiamo</i>
<b>Where?</b>	dove?	<i>che zona / itinerari abbiamo in mente</i>
<b>When?</b>	quando?	<i>in che periodo vorremmo andare</i>
<b>Why?</b>	perchè?	<i>finalità e obiettivi: consci e <b>inconsci</b></i>

e con questi input, rivedibili in ogni momento, al lavoro:

**How?**      come?      *iniziamo la pianificazione*





# Una uscita in montagna

I cinque **ambiti** in cui si articola una gita in montagna:

- informativo *come sempre, prima di tutto le informazioni*
- organizzativo *dove si preparano le alternative*
- operativo *hic et nunc: dove vige il “qui ed ora”*
- logistico *tutto ciò che è a supporto dell’attività*
- di sicurezza ***safety first***: la cifra dell’accompagnatore



la Tresenta – Gruppo del Gran Paradiso





# La pianificazione della gita

E' un processo interattivo che si evolve dinamicamente nel tempo, **prima, alla partenza e durante** l'uscita in montagna.

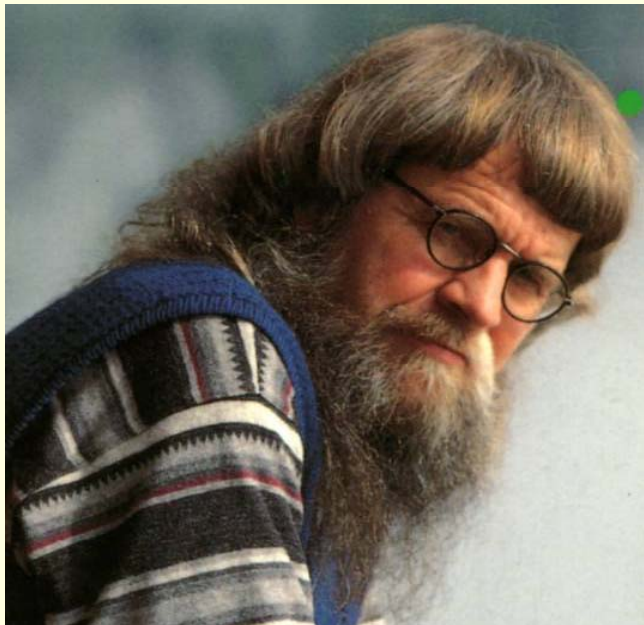
Tiene sotto controllo continuo le **3 categorie** della gita:

- **il terreno** (studio del percorso, spazio e tempo)
- **le condizioni** (meteorologiche e della montagna)
- **le persone** (il fattore umano)



Piano del Nivelé – Valsavarenche





Il metodo 3x3 è stato studiato dalla guida vallesana Werner Munter per la riduzione del rischio valanghe (vedi bibliografia).

Con i dovuti adattamenti, il metodo è proficuamente applicabile anche alle gite estive e, più in generale, ad ogni uscita in montagna.

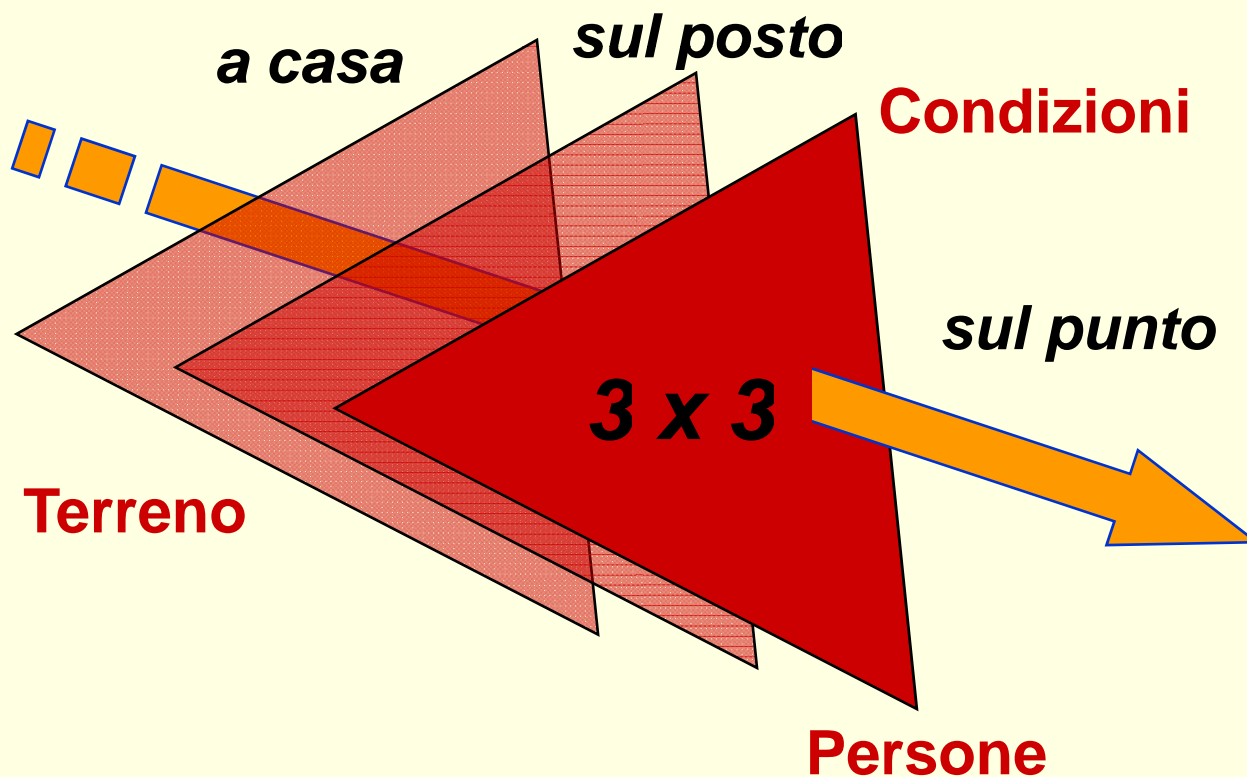
Consiste in una serie di **filtri** (analisi e sintesi) da applicare ai processi decisionali sulle tre categorie della gita (terreno, condizioni, persone), da ripetere in continuo su tre livelli spazio-temporali (a casa, sul percorso, sul punto).

foto roter.de





# Il metodo 3 x 3





# Matrice del metodo 3 x 3 (rielaborato)

Una serie strutturata di filtri di analisi e sintesi per la riduzione del rischio in gita.

	<b>Terreno</b>	<b>Condizioni</b>	<b>Persone</b>
<b>Filtro regionale</b> a casa - preparazione della gita e studio delle alternative	dove andiamo e a fare cosa, <i>etc... ?</i>	situazione, bollettini, <i>etc... ?</i>	con chi andiamo, <i>etc... ?</i>
<b>Filtro locale</b> sul posto – ciò che si vede e si percepisce	itinerario chiaro, <i>etc... ?</i>	osservazione, cfr. bollettino, <i>etc... ?</i>	chi siamo, <i>etc... ?</i>
<b>Filtro puntuale</b> sul punto – su pendii e singoli punti critici	dove, come e se passare, <i>etc... ?</i>	cosa sta succedendo, <i>etc... ?</i>	come stiamo, <i>etc... ?</i>





# Sviluppo della pianificazione - 1

Dalle conoscenze dell'ideatore del progetto e dalla raccolta di informazioni, la pianificazione si sviluppa su **4 fasi**, con inizio anche molti mesi prima.

## 1) Pianificazione di massima (molto per tempo)

- le condizioni e i partecipanti non sono ancora noti
- definizione delle esigenze
- studio di fattibilità e ipotesi di pianificazione
- la conoscenza preventiva dei luoghi è necessaria?



Piz d'Umbrail – Alpi Retiche





# Sviluppo della pianificazione - 2

A ridosso della gita, se il caso a seguito di un sopralluogo preventivo, si passa alla

## 2) Pianificazione esecutiva (la vigilia)

- revisione nel dettaglio della pianificazione di massima
- le condizioni e i partecipanti sono in gran parte noti
- confronto delle ipotesi iniziali con la situazione in essere
- programma dettagliato (percorso, tempi, ruoli etc.)
- verifica dei tempi (pianificazione inversa)



Alpe Cisles – Val Gardena







# Sviluppo della pianificazione - 3

Iniziata la gita, la pianificazione esecutiva si trasforma in operativa (no-stop sul terreno).

### 3) Pianificazione operativa (sul terreno)

- osservazione e raccolta informazioni nelle tre categorie:  
terreno / condizioni / persone
- ricognizione e confronto continuo della realtà con la pianificazione
- decisioni conseguenti:  
proseguo / modifico / rientro



Ciarforon e Monciair - Gruppo del Gran Paradiso





# Sviluppo della pianificazione - 4

Infine, rientrati in sede e a freddo, una quarta fase è preziosa per valorizzare l'esperienza vissuta.

## 4) Valutazione finale

- comparazione critica tra la gita come prevista e quella realmente effettuata (*as built*)
- ciclo delle lezioni apprese: cosa e come si poteva fare meglio?
- eventuali miglioramenti da apportare alle procedure operative standard ed ai criteri di pianificazione



Monte Antoroto – Alpi Liguri





# Lista di controllo

Lista di controllo finale proposta dal **SAC-CAS** per la pianificazione delle gite di gruppo:

- 1) l'itinerario è chiaro ed è bene impresso nella mia mente?
- 2) ho individuato i passaggi chiave e la tattica per superarli?
- 3) ho previsto delle alternative nel caso in cui le mie previsioni non corrispondano alla realtà?
- 4) il mio piano di marcia è realistico (orari, capacità personali, equipaggiamento, etc...)?
- 5) ho ricapitolato la gita con metodo critico, le condizioni sono almeno accettabili, ed ho un buon presentimento?
- 6) la condotta del gruppo è chiaramente definita, e tutti i partecipanti sono ben informati e motivati?

vedi bibliografia





# La gita invernale

La pianificazione della gita invernale **deve** essere integrata con un metodo di **riduzione del rischio** (es. “3x3” di Munter)



salendo al Gran San Bernardo





# Il piano operativo

La pianificazione si materializza nel piano operativo, uno snello documento riepilogativo e sintetico consultabile anche e soprattutto in cattive condizioni meteo.

È composto da:

- programma partecipanti
- organizzazione accompagnatori (uso interno)
- elenco partecipanti
- estratto annotato della carta topografica
- scheda del percorso (orari e durata del giorno, direzioni precalcolate, punti di controllo, tempi parziali e totali, punti critici, alternative e vie di fuga, eccetera)
- cartella meteo (carte e bollettino meteo / nivometeo)
- comunicazioni (frequenze radio, numeri telefonici, etc...)





# Comunicazioni radio

La disponibilità di un collegamento radio affidabile fra gli accompagnatori **interno** al gruppo è utilissimo, e non di rado fondamentale in situazioni di emergenza.

- Apparati **LPD** Low power device  
UHF a 433 MHz con 10 mW di potenza  
20 canali utilizzabili liberamente
- Apparati **PMR** Personal mobile radio  
UHF a 446 MHz con 500 mW di potenza  
8 canali e 38+10 toni con dichiaraz. di possesso
- Apparati **2 m** VHF a 140-164 MHz con licenza di radioamatore  
(*attenzione: il canal Emergency europeo a 161.300 MHz non è attivo in Italia*)

Il cellulare, utile **se** c'è campo, **non** sostituisce la radio





# Cose che servono...

- carte topografiche e piano di marcia (2 copie minimo)
- elenco partecipanti (2 copie minimo)
- taccuino, matita e busta impermeabile
- bussola magnetica, altimetro, GPS
- farmacia portatile, personale e di gruppo
- telo termico, personale e di gruppo
- riserva di liquidi (caldi d'inverno e in quota)
- coltellino "svizzero" multiuso
- lampada frontale di prossimità e batterie di ricambio
- radio, cellulare e batterie di ricambio
- frequenze radio e numeri telefonici utili
- uno spezzone di corda e un po' di materiale





# Terreno – Condizioni – Persone

Lago Leità - Valsavarenche





## Riflessione iniziale

*Ciò che conta è essere coscienti della propria capacità di valutazione: bisogna assumere un atteggiamento critico nei confronti delle proprie conoscenze e abilità.*

*Per conoscersi c'è un unico sistema: analizzare e non giustificare i propri errori, ascoltare e valutare le critiche, i consigli, e le osservazioni dei compagni di gita. Bisogna ricercare con umiltà e tenacia i segni che la natura spesso ci offre, ascoltare se stessi e conservare il senso di rispetto verso la montagna.*

Maurizio Dalla Libera – dal manuale CAI *Scialpinismo*



Cima del Corborant – foto Fulvia Negro





# Lo studio del percorso

**Analisi e sintesi** per:

- obiettivi
- risorse
- stagione
- partecipanti
- difficoltà
- complessità
- dislivelli
- esposizione
- tempi
- orari
- vie di fuga
- eccetera...



foto CAI Orbassano





# Complessità della gita

La difficoltà tecnica del percorso, derivata dalle apposite scale, deve essere integrata da un'ampia serie di fattori, anche importanti, la cui valutazione porta alla **complessità della gita**.

Alcuni fattori significativi a titolo di esempio:

- itinerario di andata e ritorno, ad anello, in traversata
- itinerario noto, *plaisir*, segnato, o di scoperta
- su sentiero o fuori sentiero (con traccia o senza)
- gita in giornata, di due giorni, di più giorni
- ampi campi di vista sul percorso, o meno
- esposizione al sole e al vento (in funzione della stagione)
- disponibilità o meno di punti di appoggio e vie di fuga
- morfologia valanghiva con innevamento significativo
- eccetera...





## Aspetti particolari

In funzione del **profilo della gita**, alcuni aspetti particolari dovranno essere identificati con attenzione:

- 1) identificare i passaggi chiave e la tattica per superarli
- 2) durata del giorno, calcolo dei tempi e orari
- 3) punti di controllo con orario “al più tardi” (**pianificazione inversa**)
- 4) varianti, alternative, vie di fuga e relativi punti di decisione
- 5) siti di particolare interesse
- 6) soste (di gita e per attività)
- 7) margini di tempo e di sicurezza

Lo studio accurato della carta topografica è basilare



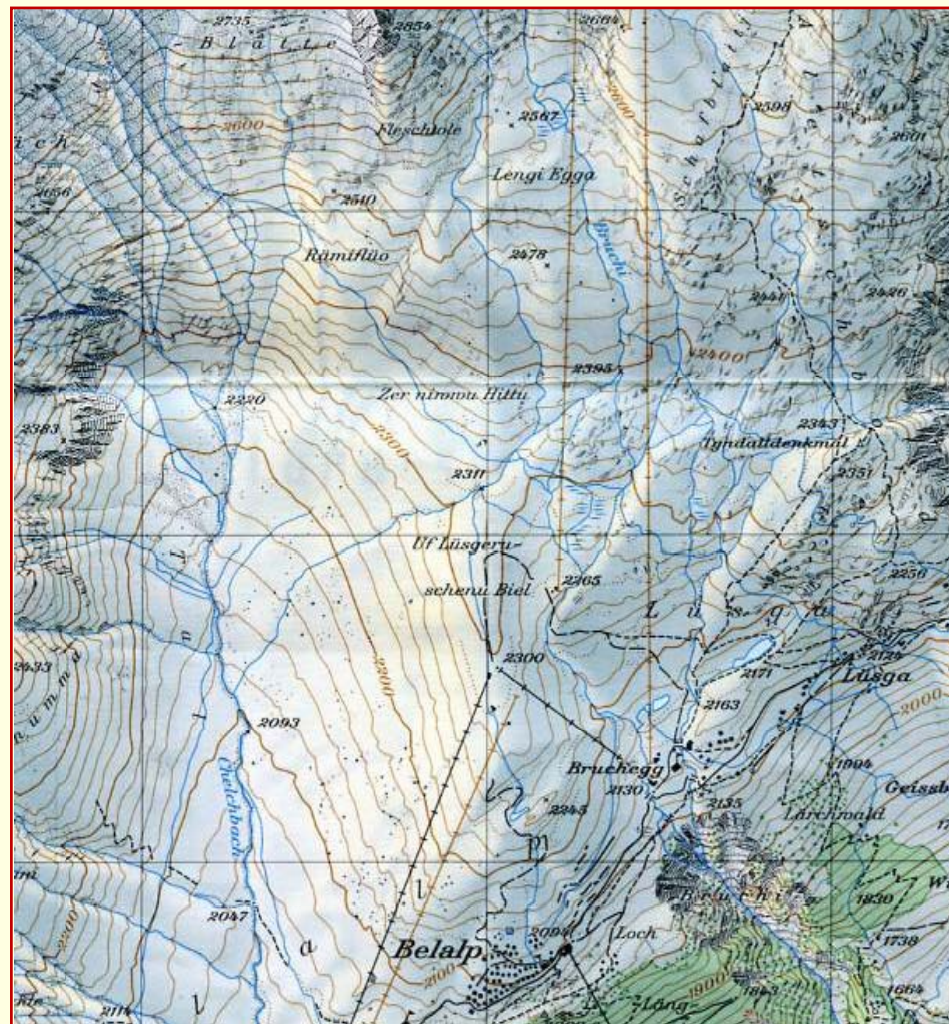


# La carta giusta per ogni uso

La topografia viene prima di tutto

Carta topografica  
1:25mila (operativa)

Carta topografica  
1:50mila (pianificazione)



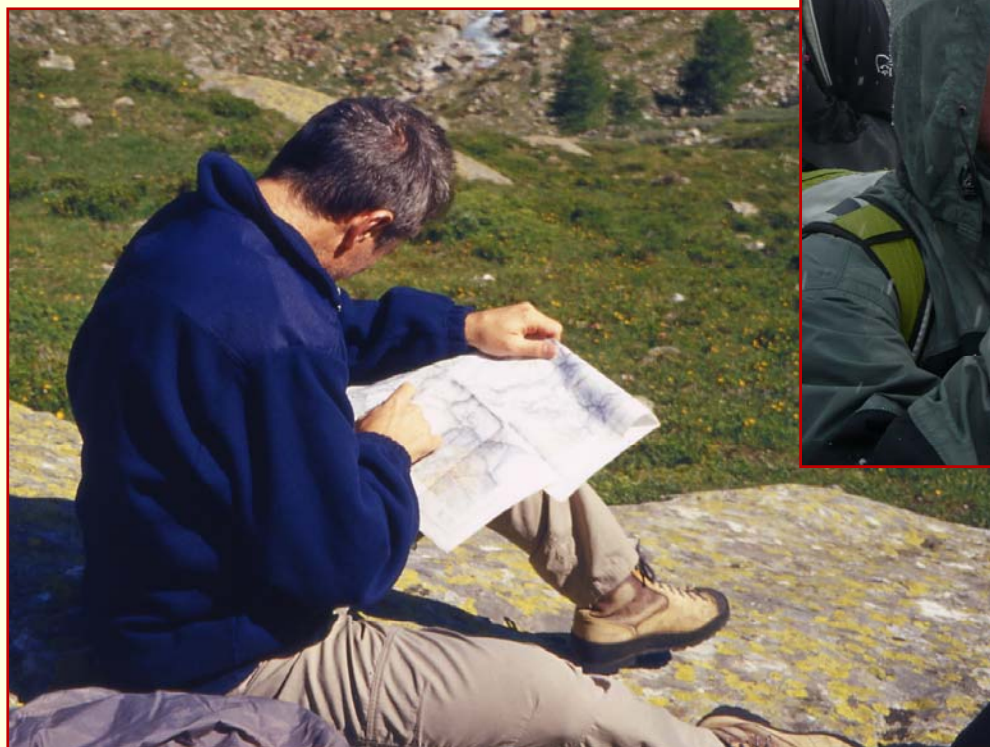
Carte CNS





# Carta, bussola e... GPS

Lettura della carta e navigazione strumentale: irrinunciabili



Valpelline – 6° corso ANAG



GPS e coordinate UTM:  
un grande ausilio per chi  
ha già i fondamentali

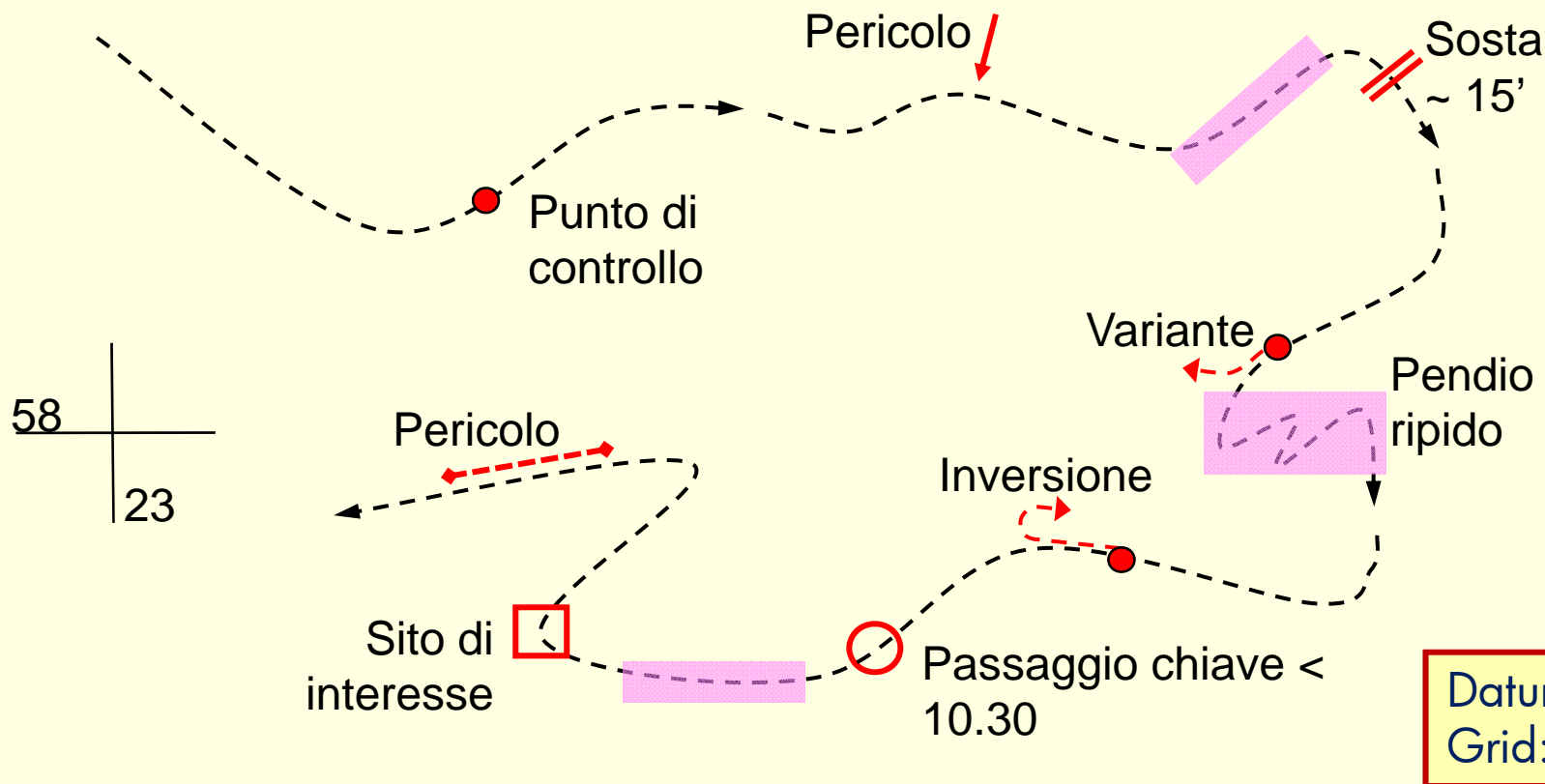
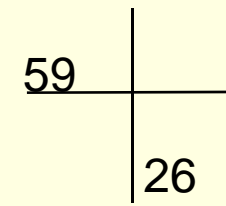
Glacier Blanc – 11° corso AAG-LPV





# Overlay

Alcuni simboli grafici per annotare la carta topografica o i controlucidi





# Condizioni generali...



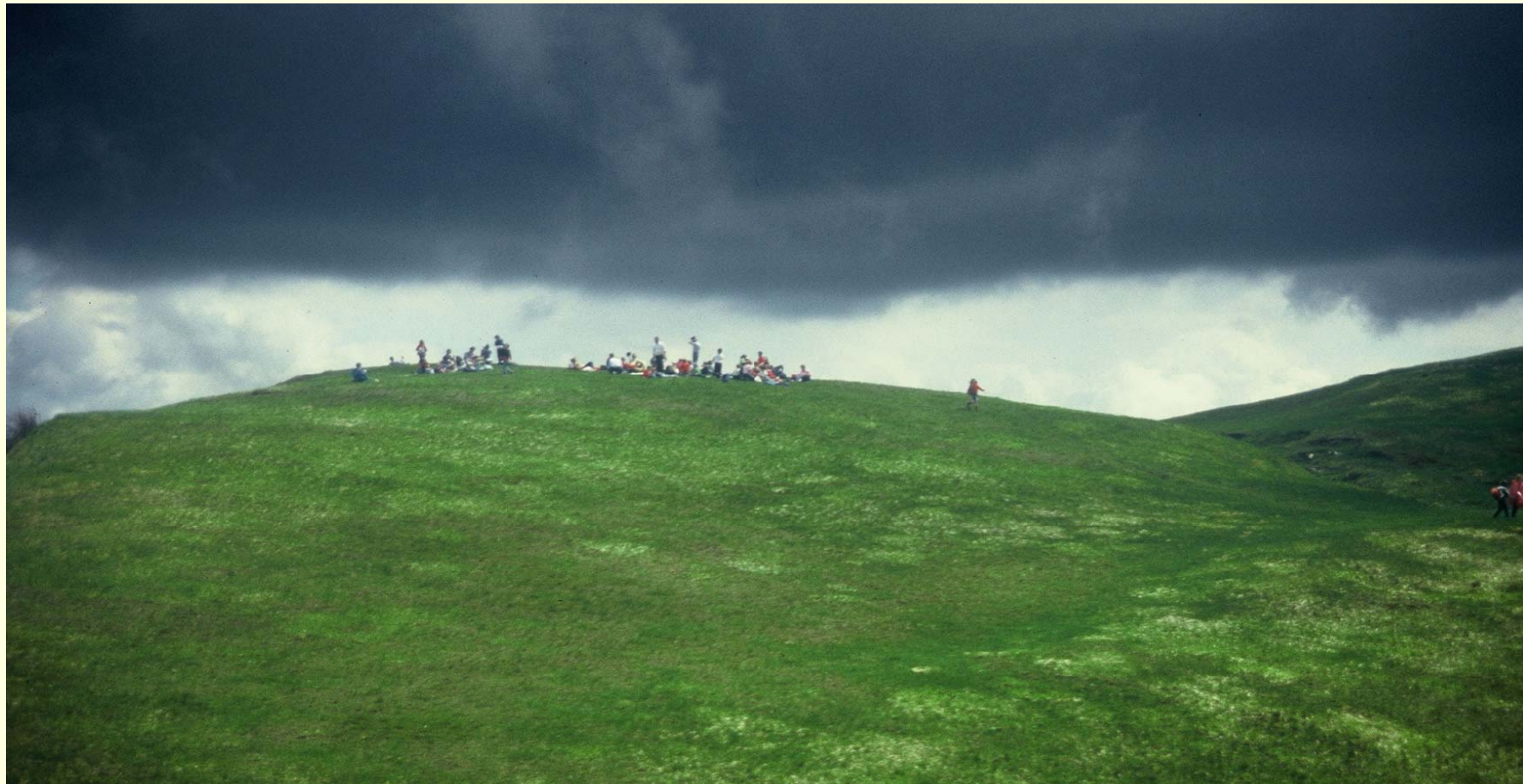
Oberaargletcher – Monte Carmo – Monte Antola







Bollettini, conoscenza, osservazione continua, sensibilità...



Monte Antola - Appennino Ligure - foto Marcello Di Leo

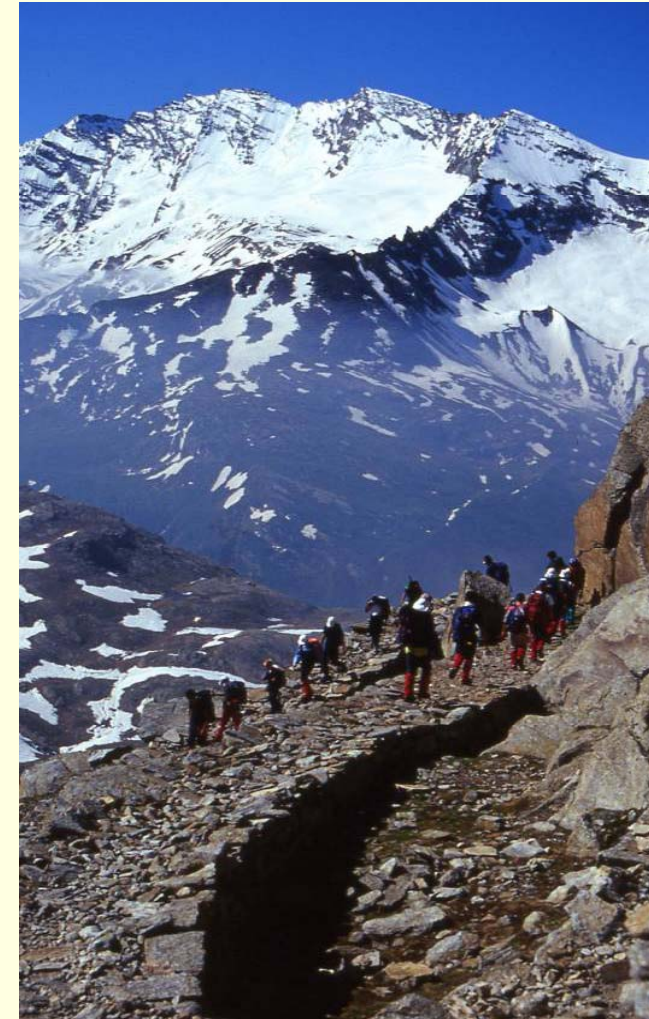




# Partecipanti

- Quanti e chi siamo?
- Caratteristiche psicofisiche, capacità tecniche ed equipaggiamento delle singole persone
- Affiatamento, morale e disciplina del gruppo
- Osservazione
- Comunicazione

Aggregati dell'ultimo minuto



Strada reale di caccia - Valle dell'Orco





# Gregge e gruppo



Morteratsch – Engadina



dal rifugio Chabod - Valsavarenche





# Persone ...



Appennino Ligure



Marjelsee – regione dell'Aletsch



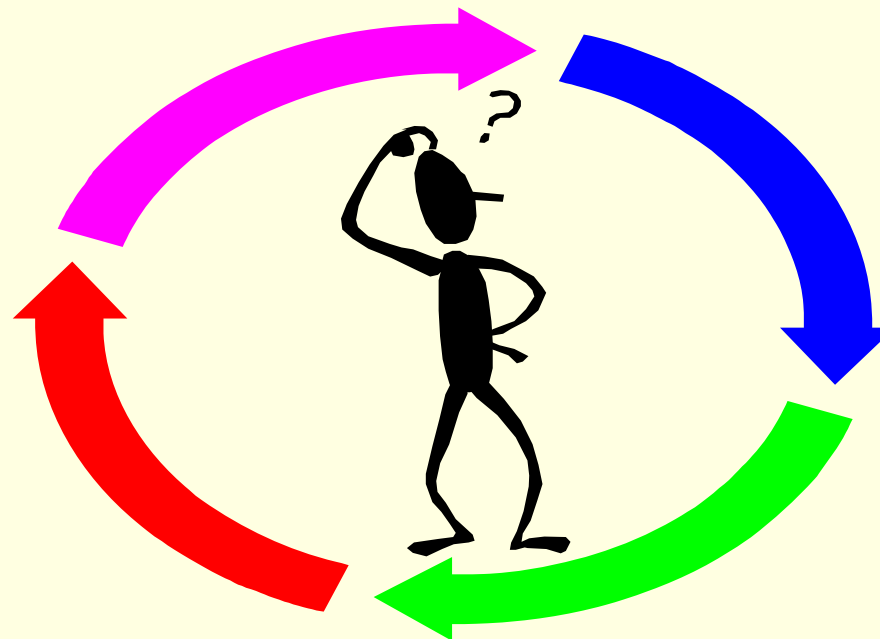


# La valutazione della situazione

Valutazione della situazione generale della montagna, delle previsioni meteo, dell'innevamento, della condizione dei ghiacciai, eccetera ...

## Nel tempo

- 1) prima
- 2) la vigilia
- 3) al momento



## Nello spazio

- 1) nella zona
- 2) sul percorso
- 3) sul posto

**Confronto** sistematico con le condizioni del gruppo





## Crediti

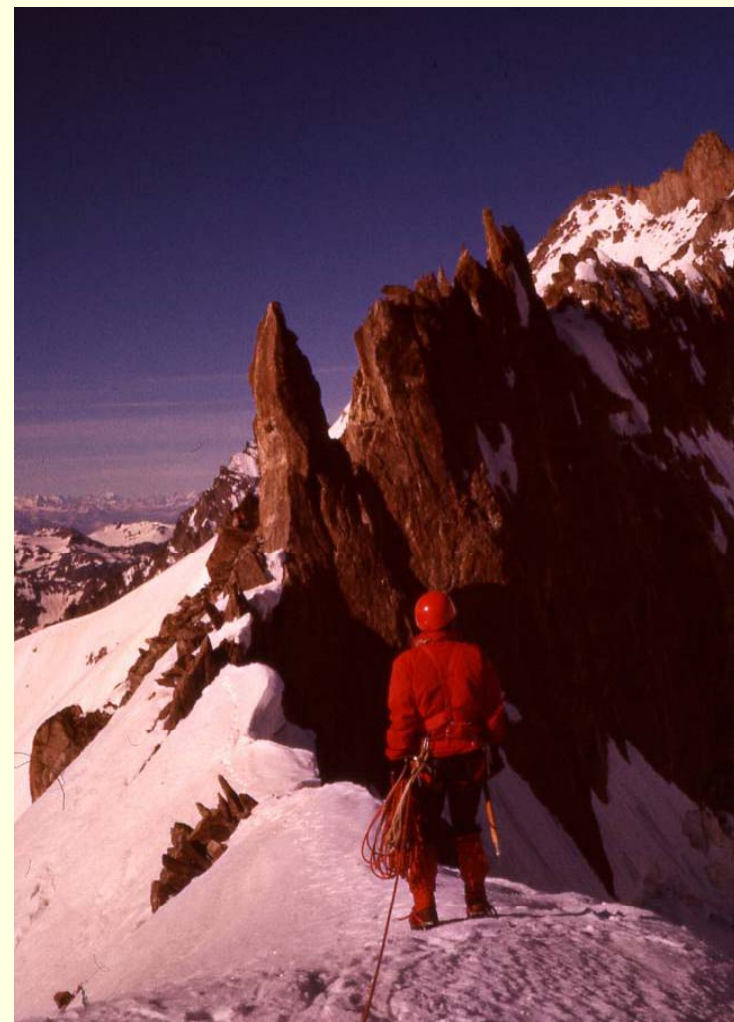
Un ringraziamento per le fotografie gentilmente messe a disposizione da:

Luigi Gallerani (6), Fulvia Negro (25), CAI Orbassano (26), Marcello Di Leo (33), Paolo Ceccarelli (39).

La foto a pagina 12 è tratta da internet.

Tutte le altre foto sono dell'autore.

Un particolare ringraziamento a Fulvia, alla Sezione Ligure del CAI, alla Scuola di AG-LPV e a tutti gli amici con i quali ho condiviso queste esperienze



A un maestro, con riconoscenza



EXCELSIOR  
SEMPER  
COLUNT  
ASCENDERE  
IUVENES



sul Cevedale – foto Paolo Ceccarelli